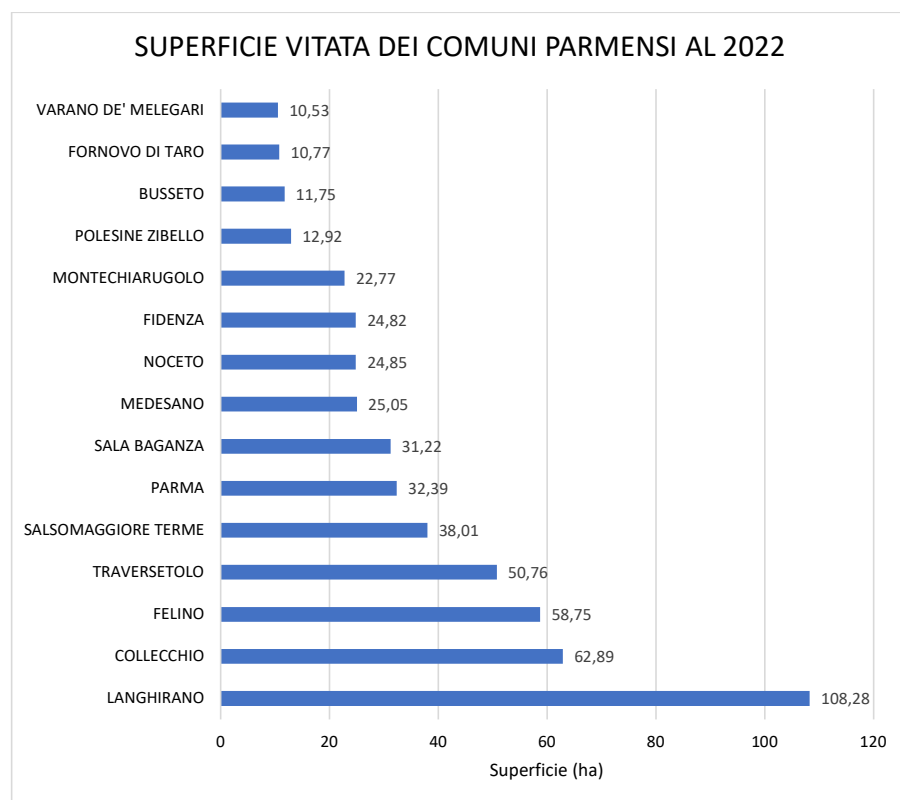


IL VIGNETO PARMENSE

Con i suoi 580 ettari di superficie vitata impiegata per la produzione di uva da vino, Parma rappresenta l'1% del vigneto regionale ed è, insieme a Ferrara, la Provincia meno vitata dell'intera Regione. Il vitigno caratteristico del suo territorio è senza dubbio la Malvasia di Candia aromatica.

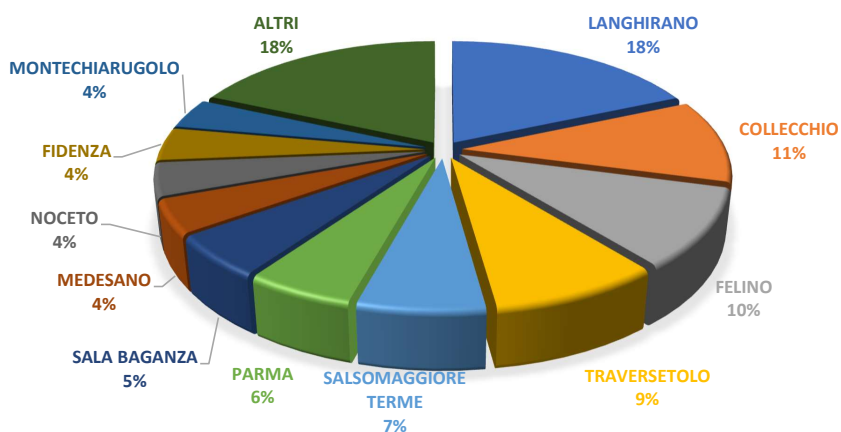
▪ Superficie vitata

Con 108 ettari, Langhirano è il Comune più viticolo della Provincia, seguito da Collecchio che ne conta 63, Felino con 59, Traversetolo con 51 ettari. Seguono via via gli altri Comuni come illustrato nel grafico sottostante, dove sono rappresentati unicamente quelli con più di 10 ettari di superficie vitata.



Guardando alla distribuzione percentuale, Langhirano rappresenta il 18% di tutta la superficie vitata del parmense, Collecchio e Felino (rispettivamente, l'11% e il 10%), Traversetolo il 9%, Salsomaggiore terme il 7%, Parma il 6%, Sala Baganza il 5%, Medesano, Noceto, Fidenza e Montechiarugolo il 4%. Sotto a tale soglia i Comuni sono stati accorpati sotto l'unica voce "altri".

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE VITATA PARMENSE AL 2022

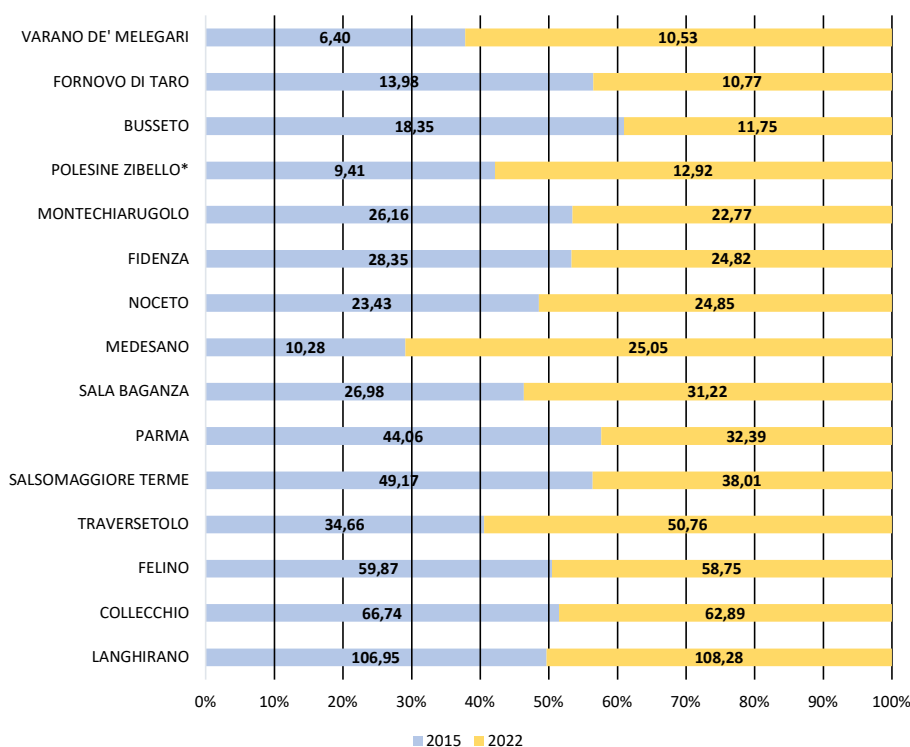


Nella provincia Parmense, negli ultimi 10 anni, si è registrato un decremento della superficie vitata di circa 70 ettari, passando dai 649,95 ettari del 2012 ai 579,63 ettari del 2022, con una perdita di vigneti in termini percentuali del 10,8%.



Guardando ai singoli territori comunali, negli ultimi 7 anni calano le superfici vitate di Salsomaggiore Terme, Parma, Busseto e Fornovo di Taro, in aumento invece a Traversetolo, Medesano, Polesine Zibello, Varano de' Melegari. Rimasto pressoché invariato il dato negli altri Comuni, come riportato nel grafico sottostante, dove sono poste a confronto (2015-2022) le superfici vitate dei Comuni che contano attualmente più di 10 ettari di vigneti.

EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI VITATE NEI COMUNI PARMENSI TRA IL 2015 E IL 2022



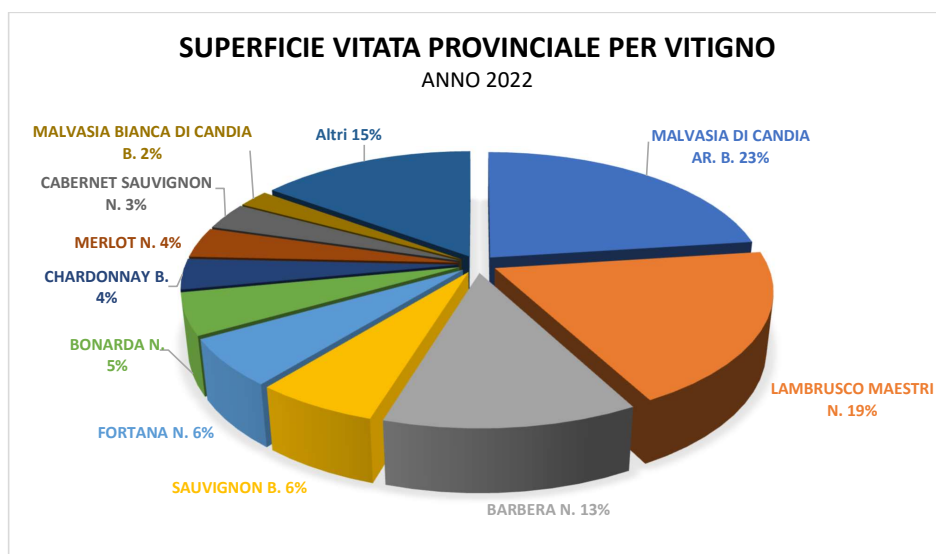
*Nato nel 2016 dalla fusione di Zibello e Polesine Parmense.

Commentato [CG1]: Considerati dai 50 ettari in su (al 2022)

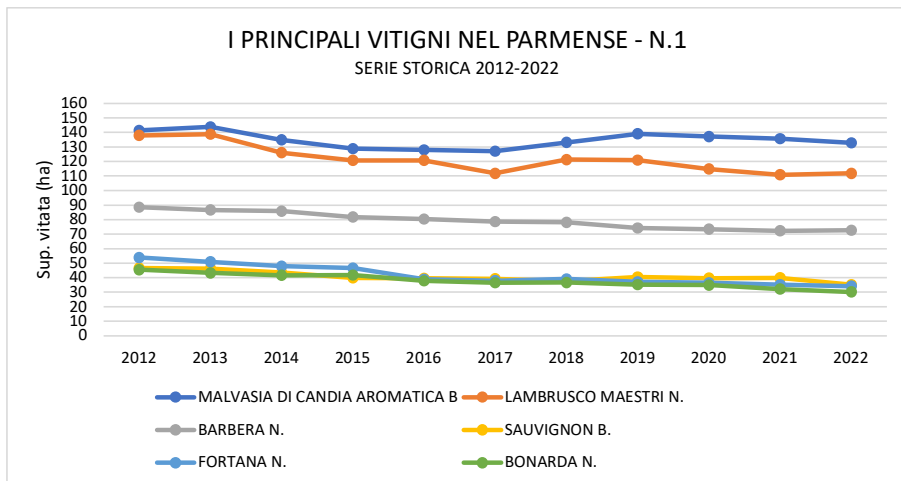
▪ I principali vitigni

I vitigni più coltivati attualmente nel territorio della provincia di Parma sono la Malvasia di Candia aromatica, coltivata sul 23% delle superfici vitate, e il Lambrusco Maestri coltivato sul 19% del totale. Segue il Barbera che copre il 13% della superficie vitata parmense. Interessano superfici al di sotto del 10%, in ordine, i vitigni

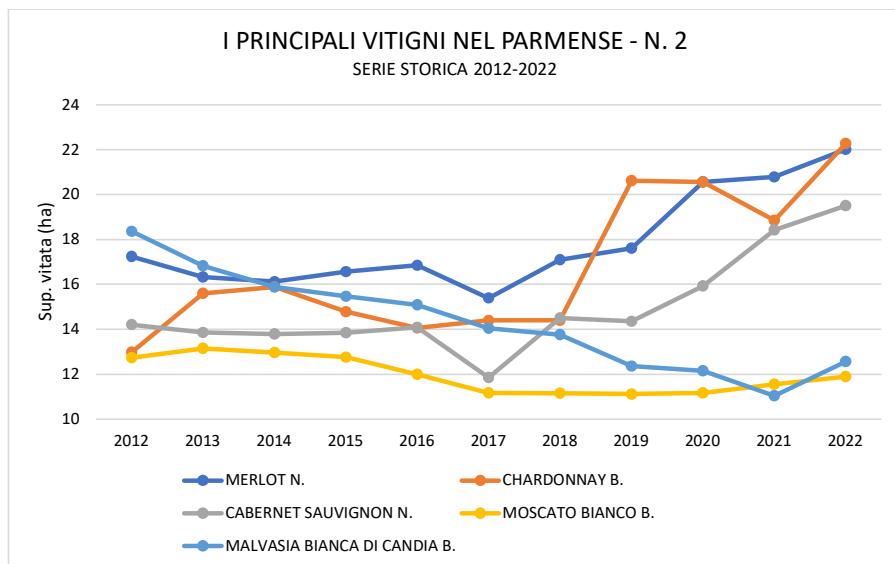
Sauvignon e Fortana (6%), Bonarda (5%), Chardonnay e Merlot (4%), Cabernet Sauvignon (3%) e Malvasia bianca di Candia (2%). I vitigni minori – coltivati su superfici inferiori al 2% - sono stati accorpati nella categoria generica “Altri” che, comunque, rappresenta il 15% del totale, segnale di una frammentazione del panorama varietale. Questi dati sono rappresentati nel grafico sotto riportato.



I due grafici seguenti mostrano l'andamento, negli ultimi 10 anni, della superficie vitata dedicata alla coltivazione dei primi 11 vitigni nel territorio parmense: Malvasia di Candia aromatica, Lambrusco Maestri, Barbera, Sauvignon, Fortana, Bonarda, Merlot, Chardonnay, Cabernet Sauvignon, Moscato bianco e Malvasia bianca di Candia. L'estensione della superficie coltivata a Malvasia di Candia aromatica è rimasta pressoché stabile nell'ultimo decennio (-6%). In netta diminuzione la coltivazione del Lambrusco Maestri (-19%), Barbera (-18%), Sauvignon (-24%), Fortana (-36%) e Bonarda (-34%).

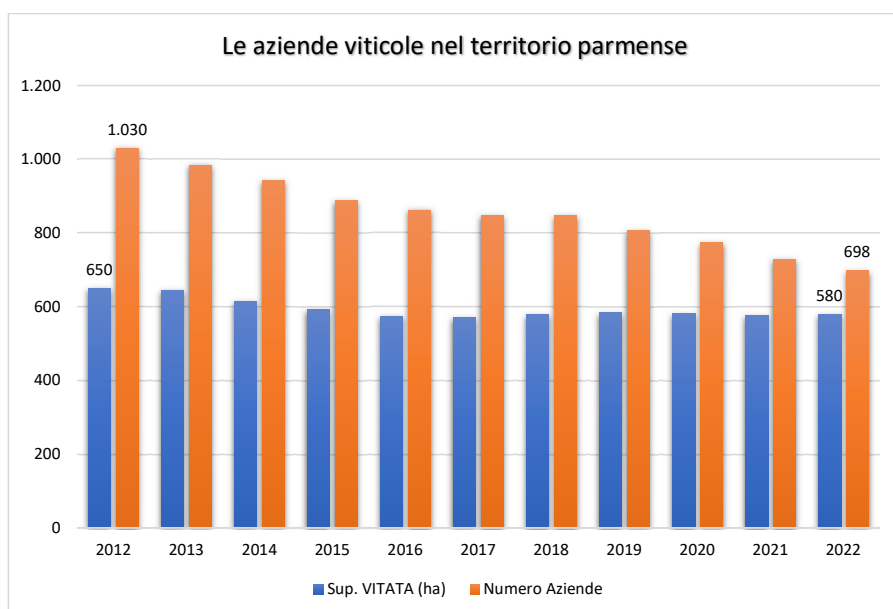


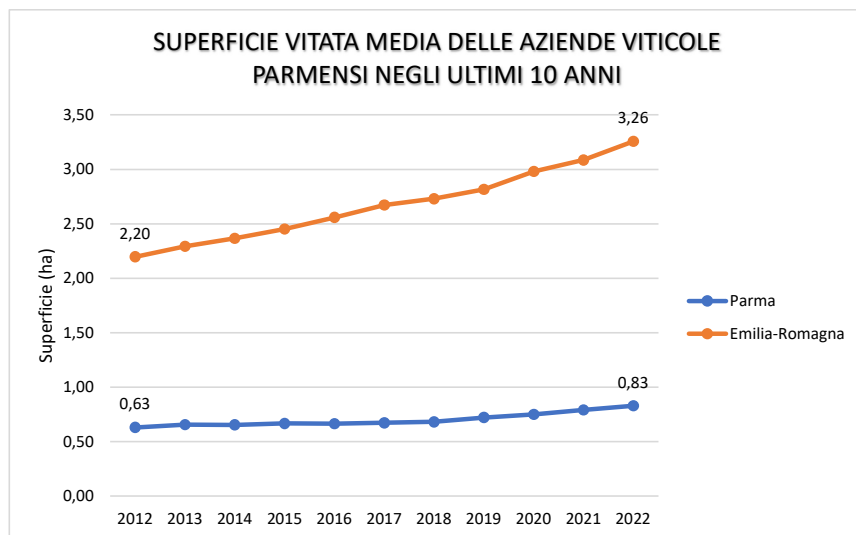
Diversamente, la diffusione del Merlot, del Cabernet Sauvignon e, soprattutto, dello Chardonnay ha visto un aumento notevole (rispettivamente, +28%, +38% e +72%) rispetto al 2012. Abbastanza stabile la diffusione del Moscato bianco (-7%).



▪ Numero di aziende

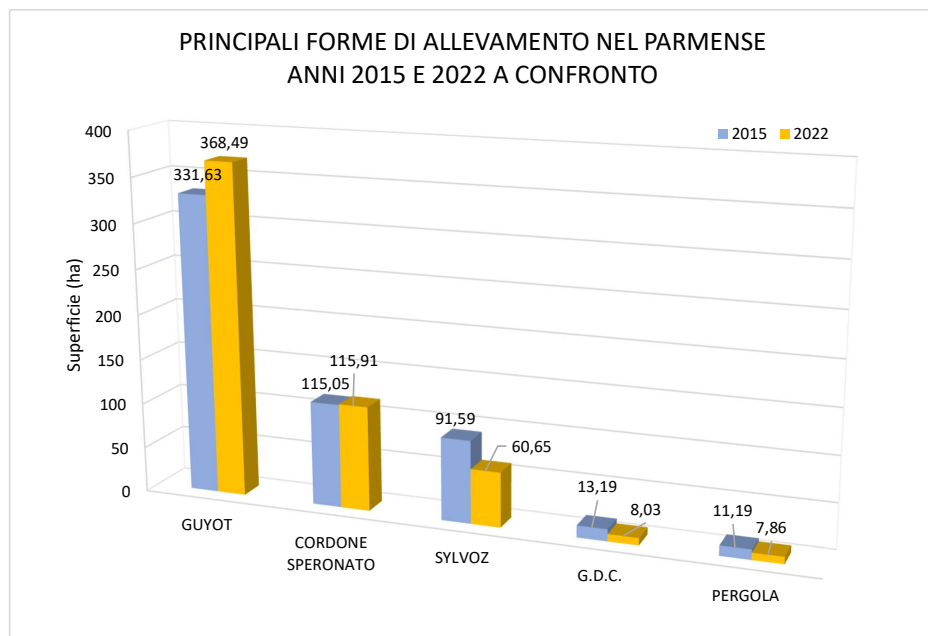
Il confronto tra l'andamento dei dati riferiti a superficie vitata e numero di aziende viticole nell'ultimo decennio, descritto nel grafico sotto riportato, mette in evidenza una tendenza simile – ma molto meno spiccata – a quella già registrata a livello regionale. Infatti, ad una superficie vitata che diminuisce in maniera contenuta (-11%) corrisponde una sensibile riduzione del numero delle aziende viticole (-32%). Questo determina un aumento, seppur lieve, della superficie vitata media aziendale, espressione di un fenomeno di riorganizzazione che interessa, in generale, le aziende viticole di tutto il territorio regionale.





▪ Forme di allevamento

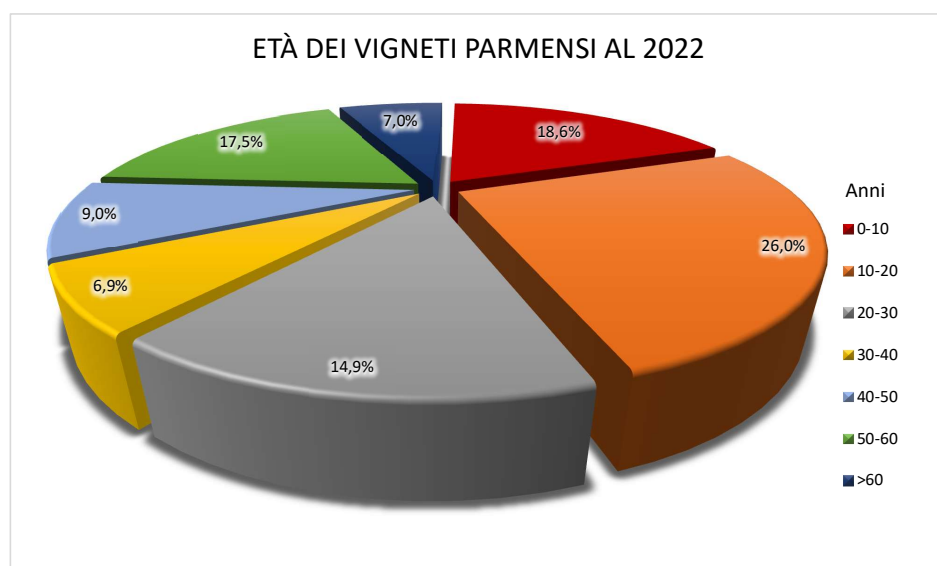
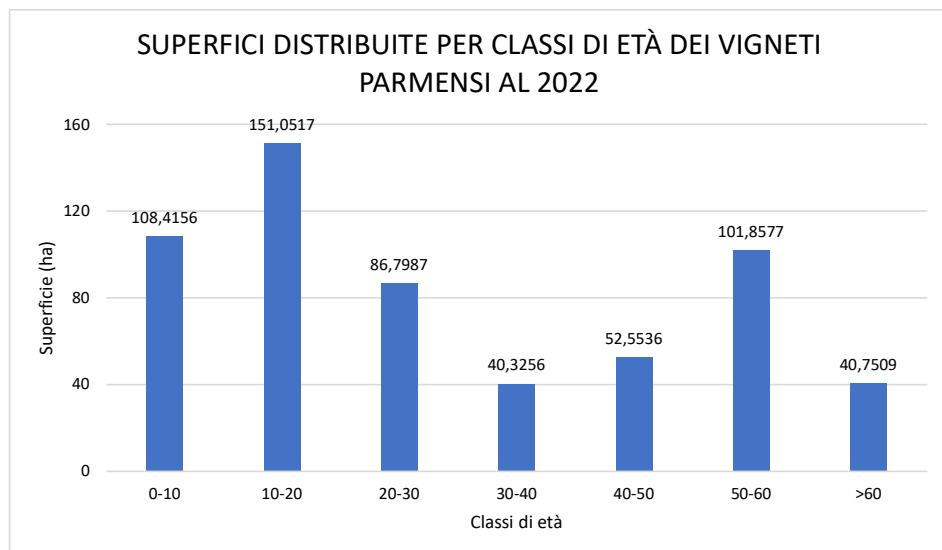
Il Guyot è la forma di allevamento di gran lunga più utilizzata nel parmense, caratterizzando 369 ettari vitati dei 580 totali provinciali (corrispondenti al 63% del totale). Rispetto al 2015, il dato ha subito un incremento (+37 ha). Seguono le forme di allevamento Cordone speronato con 116 ettari (pari al 20%), praticamente stabile dal 2015 e Sylvoz con 61 ettari (pari al 10%), in diminuzione rispetto al 2015 (-31 ha). Al quarto e quinto posto si collocano G.D.C. e Pergola su superfici estremamente esigue (circa 8 ettari).



▪ Età dei vigneti regionali

Sui 580 ettari vitati provinciali, 151 (il 26%) hanno un'età compresa tra 10 e 20 anni, 108 (il 18,6%) meno di dieci anni, 102 (il 17,5%) hanno un'età compresa tra 50 e 60 anni, 87 (il 14,9%) un'età compresa tra 20 e 30 anni, 53 (il 9%) un'età compresa tra 40 e 50 anni, infine 41 ettari (il 7%) ha un'età maggiore di 60 anni.

I dati emersi tratteggiano un vigneto, rispetto alle altre Province, poco giovane e poco rinnovato.



Fonte dei dati: Schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna per i dati regionali.